

RAISAT.

L'Unità *due*

LA TV DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TE.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

Io, poeta «maltrattato» a Los Angeles

GIOVANNI GIUDICI

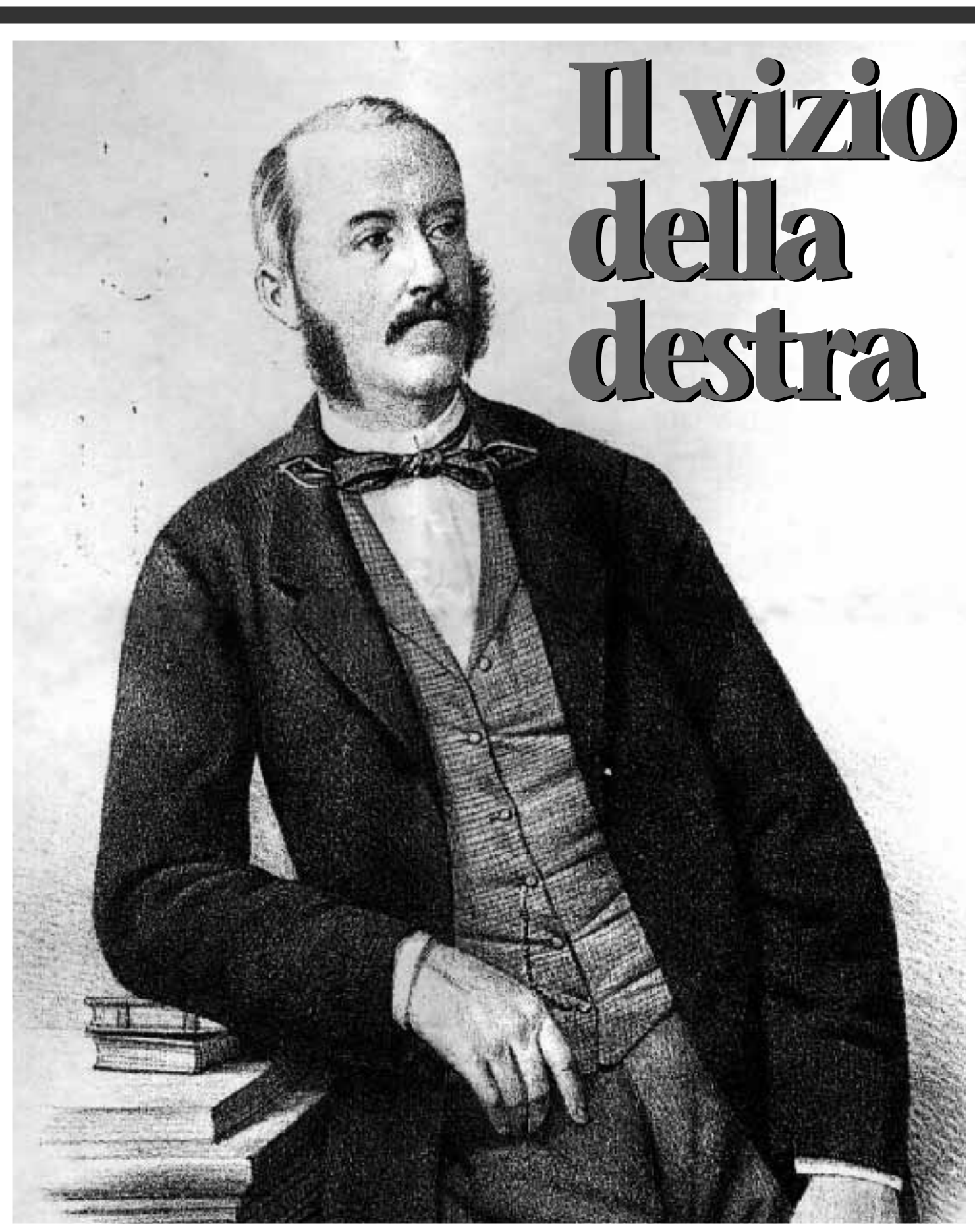
PUÒ UN Poeta scrivere a un Ministro con la speranza che il destinatario legga la sua missiva? Appartiene a una generazione ancora troppo rispettosa dell'Autorità, continuavo dentro di me a propendere per il no. Tuttavia non a uno, bensì addirittura a due ministri volevo scrivere: a Walter Veltroni, in quanto responsabile dei Beni Culturali («bene culturale» dovendosi, tutto sommato, considerarsi anche la persona di un poeta) e all'onorevole Lamberto Dini, ministro degli Affari Esteri (perché appunto all'estero, e precisamente nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Los Angeles, è avvenuto quel che gli avrei voluto raccontare).

Invitato dalla cortesia del presidente Vittore Branca e di altri autorevoli amici a partecipare con una mia relazione al XVI Congresso dell'Aisili (l'Associazione Internazionale per lo Studio della Lingua e Letteratura Italiana) mi era stato anche proposto o suggerito di tenere, per l'occasione una lettura di mie poesie. La poesia è, come sappiamo, un genere letterario che non si presta molto a essere tradotto. Ma quale uditorio più adatto ad ascoltare un poeta italiano che una platea di italianisti e quale sede più idonea che un istituto italiano di cultura come appunto quello di Los Angeles, diretto dal dott. Enzo Coniglio?

L'evento era fissato per la sera di martedì scorso 7 ottobre (che per l'Italia era già mercoledì mattina) e in coda (nella stessa sede) all'inaugurazione di una mostra di fotografie con ricevimento. Che in una sola scarpa non possano entrare due piedi è verità risaputa; e ciò può anche spiegare il lieve ritardo con cui verso le 20,45 («local time») io potrei iniziare la mia lettura, preceduto da una sobria presentazione del professor Carlo Ossola. Pronunziate a mia volta alcune brevissime battute introduttive, ero passato alla lettura dei versi, saltando come è mia abitudine qua e limitandomi a componimenti (tranne che in un caso) brevissimi o brevi. Ma non avevo letto più di quattro o cinque poesie che, dal buio della sala e irrompendo sull'attento silenzio dell'uditorio, si levò greve e stentorea come quella di un sergente di fureria una voce: «Avverto che l'Istituto sta chiudendo». Era la voce del professor Gilberto Pizzamiglio, anch'egli italianista.

ATANTO SOLENNE intimazione trovai la prontezza di rispondere: «E allora chiudo anch'io», come un piccolo smash da ping-pong. Erano le 21 e dieci minuti. Raccolsi le mie carte e chiesi scusa ai presenti (tra i quali anche un giornalista italiano, Lorenzo Soria, corrispondente della *Stampa*).

Chi aveva imposto quella così brusca interruzione? Ognuno negava di avere agito per propria malvagia volontà: a cominciare dal Pizzamiglio stesso, a suo dire costretto a ciò dalle minacciose insistenze di una non identificata «Signora» e anche da un ordine del direttore dell'Istituto, il già nominato Coniglio, che naturalmente negava profondendosi (lui, paladino della cultura italiana nella città di «Beautiful») in orrendi abbracci e forse baci rivolti alla mia persona. Insomma, il festiva dello scaricabarile. Chissà che quei ministri non riescano a leggermi?



Il vizio della destra

**Cento anni di storia del moderatismo
italiano tra trasformismo
e centralismo
L'anomalia rispetto al liberalismo europeo**

MICHELE PROSPERO A PAGINA 4

Nell'immagine Marco Minghetti

Sport

COPPA ITALIA La Lazio battezza il Napoli di Mazzone

Nell'anticipo degli ottavi di finale di Coppa Italia, questa sera allo stadio Olimpico la Lazio «battezza» il Napoli del nuovo mister Carletto Mazzone.

A PAGINA 12

SERIE B Il Toro in crisi si riaffaccia sul mercato

L'incubo della serie C spinge il Torino a riaffacciarsi sul mercato per cercare nuovi giocatori in grado di turare le falle mostratesino ad ora.

A PAGINA 12



PARLA MERZARIO «Schumi-Irvine, davvero una grande coppia»

Schumacher e Irvine? Due grandi piloti, uniti in una coppia fortissima. Parola di Arturo Merzario, ex pilota Ferrari che rievoca gli anni passati a Maranello

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 12

FORMULA UNO Il 21 si decide sulla squalifica di Villeneuve

Il Tribunale d'Appello della Federazione internazionale dell'auto deciderà il 21 sul ricorso presentato dalla Williams contro la squalifica di Villeneuve.

A PAGINA 12

Per «La Corrida» domenicale 6,4 milioni di spettatori contro i 5,7 di «Fantastico»

Ascolti tv, Corrado batte Montesano

E Canale 5 aggancia Rai1 nel primo pomeriggio: senza il calcio «Buona Domenica» sorpassa «Domenica In».

Il caldo migliore al costo minore

Qualche settimana e le caldaie delle nostre case e dei nostri palazzi torneranno a funzionare a pieno regime. Un inserto con tutte le norme e i consigli dell'Enea per affrontare l'inverno con un occhio all'ambiente e uno al portafogli.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1997

Colpo di scena nella «guerra» per gli ascolti tv. Domenica sera, alla sua terza puntata, «La Corrida» di Corrado ha nettamente superato «Fantastico Enrico» di Rai1, distaccandolo di 2 punti di share. Il programma di Canale 5 ha infatti ottenuto 6.405.000 telespettatori pari al 27,72% di share, mentre il varietà condotto da Enrico Montesano si è fermato a 5.766.000 telespettatori, share 25,92%. Sorpasso di Canale 5 su Rai1, inoltre, anche tra i protagonisti del pomeriggio: la prima parte di «Buona Domenica» ha infatti ottenuto un maggior numero di telespettatori di «Domenica in»: i telespettatori del varietà condotto da Maurizio Costanzo sono stati 2.931.000 contro i 2.881.000 di Fabrizio Frizzi. Soddisfatto il direttore di Canale 5 Giampaolo Sodano: è un premio alla nostra professionalità.

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 8

SCUOLA GUIDA

IN CD ROM

per imparare
a guidare
sorpasando
la noia.

in edicola a
30.000 lire.

Il cantautore americano è precipitato ieri col suo aereo Addio a John Denver, il «country boy»

GIANCARLO SUSANNA

È MORTO John Denver, precipitato ieri con il suo aereo al largo della costa della California settentrionale. Lo ha dichiarato il medico legale di Monterey dopo un controllo effettuato sulle impronte digitali della salma, il cui volto sfigurato ne aveva in un primo momento impedito l'identificazione. Il cantautore americano aveva 53 anni e da tempo occupava dell'organizzazione ambientalista da lui stesso fondata, la Windstar. Nato il 31 dicembre del 1943 a Roswell, nel Nuovo Messico, John Henry Deutchendorf Jr. era figlio di un aviatore dell'U.S. Air Force, molto noto per aver stabilito tre record mondiali di pilotaggio. I primi concerti come cantante folk, Denver li tenne a Lubbock, nel Texas, dove si era iscritto alla facoltà di architettura nei primi anni '60. Nel 1964 si trasferì a Los Angeles, dove si unì per qualche tempo ai Back Porch Majority, una sorta di «pale-

stra per giovani talenti» dei più noti New Christy Minstrels. Stanco del suo ruolo in quel gruppo, superò con successo un provino per entrare nel Chad Mitchell Trio al posto del titolare, che aveva deciso di andarsene. Con questa formazione fece parecchi concerti tra il 1965 e il 1969, senza contare che per un breve periodo, dopo l'uscita dell'ultimo dei membri fondatori, il Trio fu chiamato Denver, Boise & Johnson. Nel 1969 decise di intraprendere una carriera solista e già nel suo primo album, «Rhymes and Reasons», pubblicato negli Stati Uniti nel settembre dello stesso anno, c'era una delle sue composizioni più famose, «Leaving On A Jet Plane», che fu ripresa e portata ai primi posti delle classifiche americane da Peter, Paul and Mary, rappresentanti di spicco dell'ala più morbida del «folk boom» degli anni '60. I due dischi successivi, «Take Me To Tomorrow» e «Whose Garden Was This?», en-

trambi del 1970, non ebbero un grande successo, ma piano piano Denver si affermò come l'alter ego un po' semplicità, faccia pulita, occhiali da Nonna Papera, camicia a quadri e buoni sentimenti, dei cantautori più seri e tormentati dell'America di quel periodo. Le sue canzoni, melodiche e inoffensive, erano senza dubbio più comprensibili per il pubblico di massa di quelle di Bob Dylan, Neil Young, Paul Simon o James Taylor.

Nel 1971 Denver mise a segno il suo colpo migliore: il singolo «Take Me Home Country Road» diventò disco d'oro, trascinando con sé l'album «Poems, Prayers and Promises». La stessa canzone, interpretata da un'altra esponente della «scuola acqua e sapone», Olivia Newton-John, entrò nei Top 20 inglesi nel 1973. Da quel momento la sua carriera fu segnata da numerosissimi

SEGUE A PAGINA 9